

Parole di carità

Anno VI – Numero XVII – 2016 Dicembre

L'incanto dei sentimenti



don Virginio Colmegna

Con questa lettera, ti invitiamo a gioire del Natale insieme a noi e a vivere la preparazione a questo momento di stupore e tenerezza durante l'Avvento. È un invito in qualche modo audace, il mio, perché arriva in questi tempi in cui la durezza della povertà, il grido delle vittime, la devastazione del creato ci lasciano

spesso carichi di un senso di impotenza quasi rassegnata.

Papa Francesco parla spesso di Chiesa come ospedale da campo, Chiesa in uscita, abitata dai poveri, in cammino in un mondo fraterno senza frontiere. Ma come sentire sul serio questo sguardo in un mondo così frantumato, in una Chiesa così lontana da questa visione? Queste affermazioni sono solo frasi così retoriche che non fanno altro che infastidirci?

In questo periodo di Avvento, preparandomi al Natale che presto arriverà, continuo a ripensare alla Natività come a una storia di una contemporaneità straordinaria.

Maria e Giuseppe stavano recandosi a Betlemme per registrarsi; era in corso un censimento. Pur essendo in una condizione di fragilità per via dello stato avanzato della gravidanza di Maria, avevano comunque deciso di mettersi in cammino. Affrontare un viaggio difficile per partecipare a un censimento significa affermare la propria presenza, la propria identità. Significa anche che, come ci ha ricordato Papa Francesco, non dobbiamo "dimenticare mai che anche Gesù, Maria e Giuseppe sperimentarono la condizione drammatica dei rifugiati". Ed è proprio di questo che sono in cerca le persone che tutti i giorni vengono qui alla Casa della carità: di essere riconosciute, di non essere un numero dimenticato.

Noi siamo un solo pianeta, una sola umanità. Per arrivare alla convivenza pacifica, buona, solidale e giusta per tutti, dobbiamo far scorrere, far vivere e comunicare un sentimento profondo di fraternità, di dignità di ogni vita e da qui, con lucidità e coraggio, ritrovare percorsi possibili insieme. **Non possiamo non ascoltare la richiesta di riconoscimento che ci viene fortissima da tutte le persone che arrivano qui alla Casa della carità** e alle quali diamo ascolto, la possibilità di uscire appunto dalla condizione di invisibili.

Se andiamo avanti a ripercorrere la storia della Natività, scopriremo ancor di più quanto richiami il nostro oggi. **Con l'inizio del travaglio, Maria e Giuseppe si rifugiarono in un luogo disabitato e freddo e lì nacque Gesù, riempiendo quella stalla di tutto il calore e l'amore di una nuova vita, rendendola abitabile grazie alla luce che aveva portato con sé.**

Trovo che quest'anno dedicato alla Misericordia, al perdono, alla tenerezza abbia parlato in modo importante dei sentimenti, di un'affettività che libera. In un momento in cui i sentimenti sembrano costruiti, virtuali, imprigionati nell'ostentazione, oppure vengono soffocati dalla richiesta continua di prestazioni, di cose da fare e da dimostrare, **dedicare un anno a questi sentimenti è stata una vera rivoluzione**, forse non sufficientemente avvertita.

E accogliere le persone che arrivano qui da altri Paesi o più semplicemente dalla strada e ascoltare il loro desiderio di esserci, di vivere, significa fare spazio a questi sentimenti, ascoltare la voglia di speranza che da loro arriva e salvaguardarne la dignità, impedendo che chi ci chiede aiuto rimanga invisibile, dimenticato.

Vorrei che queste settimane di Avvento servissero per raccogliere i frutti di questo anno giubilare dedicato alla Misericordia appena conclusosi, illuminando la gioia del gratuito, dell'attesa colma di speranza, in cui la Chiesa è chiamata a generare futuro, a diventare "grembo della misericordia di Dio". **E sogno che in questo clima così duro, i sentimenti possano entrare nella nostra carne e illuminare il nostro sguardo, allontanando il rischio della indifferenza, di quella che papa Francesco chiama "tristezza senza futuro".**

Ricordiamo che la parola misericordia, in ebraico *hesed*, significa benevolenza, amore fedele e gratuito, bontà. È l'amore viscerale e gratuito proprio della madre, come dicono i profeti Osea (11,8) e Isaia (49,15). Ecco perché in questo Avvento, propongo a me stesso e a voi di non sciupare i sentimenti dell'umano e di non essere travolti dall'indifferenza, che ci fa sentire come un rituale scontato la notizia dei morti nel Mediterraneo o sotto i bombardamenti in Siria e di non rassegnarci alla violenza barbara, al calvario di dolore vissuto. **L'Avvento è quest'attesa di una nascita inaspettata, di questo Gesù che svela il volto del Padre mostrandone appunto la tenerezza, la compassione, la misericordia, addirittura uno sguardo materno di Dio. Nella metafora del parto si esprime la partecipazione compassionevole di Dio nella vicenda umana.**

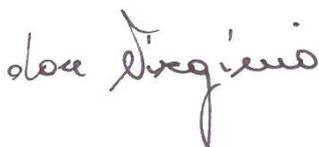
Ma l'attesa è anche silenzio. Questo è quindi un Avvento nel quale custodire i silenzi, gli sguardi, le storie per riconsegnare a Dio l'attesa di una speranza che nasce nel grembo di questa donna. Anche alla Casa della carità, dobbiamo sempre più condividere il vissuto della ospitalità, diventare comunità, palestra di pace, solidarietà, giustizia, accoglienza dell'altro, intercedendo nella preghiera per le vittime della violenza che sono legate a noi, che sono parte della nostra famiglia umana. Dobbiamo mantenere questo sguardo, farlo crescere nel silenzio che allontana l'indifferenza e la passività.

Concludo con le parole di **Papa Francesco: "Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'anima e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle private della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto".**

Ecco perché abbiamo bisogno di vivere un silenzio e un ascolto contemplativo, abbiamo bisogno di tempo di carità appassionata.

Per questo Natale, spero che tu possa unirti a noi nel coltivare lo stupore della nascita e regalando a questa carovana ospitale, a questa Casa, la speranza di un futuro carico di tenerezza.

Buon Natale a te e ai tuoi cari!



SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITA' CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

Via Francesco Brambilla 10 – 20128 MILANO

conto corrente bancario IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281

conto corrente postale 36704385

con carta di credito sul sito www.casadellacarita.org/dona

con SDD o RID bancario sul sito www.casadellacarita.org/donazioni-regolari

DONA IL TUO CINQUE PER MILLE

Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: **97316770151**

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità

Direttore responsabile: don Virginio Colmegna

Coordinamento: Bianca Maria Rizzo

Redazione: Paolo Riva

Stampa: Fondazione Casa della carità

via Francesco Brambilla 10 – 20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org

telefono: 02.25935.318